

Sviluppo “rurale” nelle aree interne

Strategia nazionale per le aree interne (2014)

Individua le aree interne in base alla lontananza di un'area dall'**offerta dei servizi essenziali** (istruzione, salute e mobilità). Rappresentano il **60% del territorio nazionale** e su di esse è presente il **23% della popolazione italiana**, circa 13,5 milioni di abitanti

ISTAT (2016)

In base all'**altimetria** documenta che l'insieme delle aree di montagna interna e di collina interna occupa circa il **64% della superficie nazionale** (34% - montagna); su queste aree, nel 2015, era presente circa il **33% della popolazione nazionale** (10% - montagna)

Eurostat (2013)

Classifica i comuni secondo il **grado di urbanizzazione**; in Italia il **68% dei comuni ricade nella classe di bassa urbanizzazione** - definite **aree prevalentemente rurali** - che rappresentano circa il **72% della superficie nazionale** e sulle quali insiste circa il **24% della popolazione nazionale**

Lo sviluppo di queste aree, negli ultimi 30-40 anni, è stato condizionato, come in ogni area del mondo, dagli **effetti del processo di globalizzazione**.

Un modello di sviluppo caratterizzato da **un insieme complesso e correlato** di processi aventi natura **economica, culturale, sociale, politica e militare** che si sono sviluppati sempre più su **scala globale**.

Viviamo in un “**villaggio globale**” generato, tra i principali fattori, da:

- presenza di **nuove configurazioni geopolitiche** (caduta del muro di Berlino, trasformazioni Cina...);
- diffusione delle **nuove tecnologie** - determinante il ruolo di quelle informatiche;
- forte **crescita della popolazione** - da 3,7 a 7,4 miliardi;
- strategie e politiche proposte e attuate da organismi internazionali - **WTO, FMI, BM**.

Questo modello di sviluppo ha posto al centro della propria attenzione le **esigenze espresse dalle realtà urbane**, contribuendo a confinare le aree interne in **condizioni di marginalità sociale ed economica**.

Le istituzioni locali avrebbero dovuto contrastare queste tendenze con politiche volte ad **armonizzare le spinte esterne della globalizzazione con le esigenze sociali, economiche e ambientali delle aree interne locali**, utilizzando le specifiche disponibilità di risorse sociali, naturali e culturali presenti.

Nella realtà, l'efficacia delle politiche locali è stata tutt'altro che esaltante:

- per una tutt'altro che efficiente **capacità di programmazione locale**
- anche perché il **potere condizionante degli effetti della globalizzazione è stato così forte, a tutti i livelli territoriali, tanto da rendere spesso inadeguate le politiche locali**
- perché le politiche **sono state fondate per troppo tempo sul miglioramento della produttività agricola**, con la convinzione che l'agricoltura fosse il fondamento dello sviluppo di queste aree,

Tra le più evidenti conseguenze **la contrazione e l'invecchiamento delle risorse umane** presenti nelle aree interne

La Strategia nazionale per le aree interne indica che dal 1971 al 2011:

- a fronte di una **crescita della popolazione nazionale** di circa il 10%,
- **nelle aree interne più periferiche dei Comuni** (31% della superficie nazionale) si è registrata una **riduzione di circa il 7% della popolazione**, con variazioni negative che in diverse Regioni hanno superato il 20%, sino a punte superiori al 40%,
- la **popolazione anziana** (65 anni e più) è cresciuta in tutto il Paese, ma è soprattutto nelle aree periferiche e ultra-periferiche, e in particolare del Centro-Nord, che si sono registrate le percentuali più elevate

Condizioni che hanno:

- determinato **difficoltà, anche estreme, per la gestione di diverse attività produttive** - soprattutto agricole e artigianali,
- inciso negativamente sulla possibilità di mantenere la presenza di un **sistema scolastico diffuso e di servizi sanitari adeguati**; stimolando ulteriormente la migrazione della popolazione verso i centri urbani,
- prodotto effetti di **degrado sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio** - data la riduzione delle attività di manutenzione svolte in modo continuativo e diffuso dalle aziende agricole che hanno cessato l'attività - per contenere i quali sono **aumentati i costi sociali**.
- soprattutto, generato un **impoverimento di risorse umane culturalmente e professionalmente attrezzate** per realizzare, attraverso la partecipazione attiva alla gestione del territorio, una possibile inversione dei processi di marginalizzazione.

Risultato finale:

in molte di queste aree, sono peggiorate le condizioni di benessere sociale ed economico per le persone che hanno continuato a viverci

Dopo la crisi economico-finanziaria del 2008, diverse voci affermano che il processo di **globalizzazione è arrivato al capolinea**.

Anche se queste valutazioni risultassero veritiere, il che è tutt'altro che sicuro, la rivitalizzazione delle aree interne non avverrà in modo automatico, ma si dovranno attivare **strategie e politiche utili allo scopo**.

In realtà, l'Europa ha cercato di frequentare questa direzione da diverso tempo; in particolare dalla fine degli anni '80 quando, con la riforma dei Fondi strutturali europei, ha indicato la centralità delle politiche territoriali per affrontare i problemi delle aree svantaggiate e, a tal fine, **ha sancito la compartecipazione di FEOGA - Orientamento, FSE e FESR**.

Negli ultimi 25 anni sono state numerose le iniziative europee per promuovere la **coesione economica, sociale e territoriale**, ma, come si può rilevare in diversi documenti ufficiali dell'Unione, **la strada da percorrere è ancora lunga**.

Per riavviare percorsi innovativi di sviluppo delle aree interne, la **Strategia nazionale per le aree interne** sostiene: *l'obiettivo finale, che tutti gli altri riassume, è l'inversione del trend demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità*

La Strategia è articolata in 3 parti:

- a. **La preconditione**
- b. **I progetti di sviluppo locale**
- c. **Le fasi operative**

a. **La preconditione**

Se nelle aree interne non sono **soddisfatti i servizi essenziali**, - sanitari; istruzione e formazione professionale; mobilità - **in queste aree non si può vivere**

Nella società attuale la produzione e l'offerta sul territorio di questi servizi si qualificano come **diritti di "cittadinanza"**

b. I progetti di sviluppo locale

Gli ambiti di intervento indicati per i progetti sono:

- a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;**
- b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;**
- c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;**
- d) attivazione di filiere delle energie rinnovabili;**
- e) saper fare e artigianato.**

I progetti devono considerare come le **risorse tipiche di ogni area** possono essere utilizzate per rispondere alla **globalizzazione**.

c. Le fasi operative

La Strategia prevede, all'inizio, un **numero limitato di aree di intervento** selezionate dalle Regioni secondo criteri condivisi, dove realizzare:

- i **progetti di sviluppo locale**, finanziati con i Fondi comunitari a disposizione delle Regioni. Le Regioni decidono gli obiettivi, l'ammontare di risorse dei Fondi da destinare al progetto e i tempi di attuazione
- l'**adeguamento dei servizi essenziali** realizzato dalle Regioni con le risorse aggiuntive previste dalla Legge di stabilità e risorse proprie

Mi permetto qualche breve considerazione personale su alcune indicazioni della strategia più consone alle mie competenze:

- 1. Formazione**
- 2. Ricerca e innovazione**
- 3. Modelli di governance**
- 4. Valorizzazione delle risorse naturali**

1. Formazione

La Strategia evidenzia il ruolo positivo della presenza delle scuole nelle aree interne e della **qualità della formazione** erogata

In generale, sia per la Scuola che per l'Università:

- è forse necessario un **adeguamento dei contenuti degli insegnamenti** per evidenziare le funzioni molteplici delle aree interne, per valutare le direzioni utili a valorizzare l'enorme patrimonio di risorse in esse presenti;
- ma soprattutto è necessario pensare a nuovi **metodi di insegnamento** ancora centrati principalmente sulla lezione frontale e sulla verifica finale. Un cambiamento richiesto, prima di tutto, da due aspetti tra essi correlati:
 - a. **la presenza di nuovi strumenti di conoscenza**
 - b. **la richiesta del mercato di migliori capacità professionali**

Negli ultimi due decenni sono cambiate radicalmente le opportunità di conoscere e di comunicare; il computer, internet, la televisione non sono semplici apparati meccanici, **sono importanti sistemi di conoscenza**

Le opportunità conoscitive offerte da questi strumenti sono, potenzialmente, superiori di quelle acquisibili con l'insegnamento tradizionale: è indispensabile utilizzarle **rinnovando i modi di trasmissione del sapere**

Un cambiamento che, per dare risposta anche alla seconda esigenza, deve prevedere un **ampliamento dei tempi e una qualificazione dei modi dedicati al saper fare**. Le conoscenze sono essenziali, ma sempre più la **società chiede alle istituzioni della formazione di migliorare la preparazione dei giovani per un uso reale ed efficace delle conoscenze**

Se la formazione, a qualsiasi livello, non trova risposte adeguate per sfruttare al meglio le nuove opportunità di conoscenza al fine di rispondere alla domanda di formazione della società, **si corre il rischio di un progressivo "disaccordo" tra istituzioni educative e società**

2. Ricerca e innovazione

La Strategia: *per stimolare una reale cultura produttiva locale, è necessario pensare a **politiche che facilitino l'immissione di innovazione a tutti i livelli del sapere locale***

Il prodotto della ricerca non genera direttamente l'innovazione ...

... diventa innovazione quando si combina con l'esigenza di un'impresa, che è alla ricerca di profitto, o con i bisogni di un decisore pubblico, che deve risolvere i problemi di una comunità

Nella complessa società odierna il ruolo delle innovazioni è essenziale; il sistema della ricerca deve potenziare al massimo **il dialogo con la società per favorire l'applicazione e la valorizzazione dei risultati del proprio lavoro**. Nel caso dell'Università la cosiddetta **3^a missione**

In sostanza, per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico di una comunità **non sono sufficienti i progressi della scienza**, è anche necessario:

- definire un'organizzazione non casuale che promuova quel dialogo e che abbia pari dignità, di risorse e personale, delle altre "missioni"
- in questo ambito, un saldo rapporto interdisciplinare tra i ricercatori

3. Modelli di governance

La Strategia evidenzia la necessità di ricorrere a nuove forme di governance

C'è bisogno, non solo per la gestione delle politiche territoriali, di un rinnovamento istituzionale per superare la **configurazione burocratica** che sta caratterizzando l'operato pubblico...

1^a pagina di La Repubblica del 20 giugno: ***I sindaci: la burocrazia ci soffoca, così le comunità spariranno***

Un rinnovamento che dia maggiore attenzione alle indicazioni dell'Europa:

a. **l'integrazione spaziale delle diverse azioni di investimento -**

Investimenti territoriali integrati (ITI) - per ottenere:

- risposte efficaci a **problemi che sempre meno sono confinabili nella dimensione comunale,**
- **maggiore efficienza ed efficacia alla spesa pubblica**

b. **la partecipazione attiva e responsabile dei soggetti locali nella scelta delle politiche - Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD):**

- il successo di una strategia di sviluppo locale sta nella capacità di interpretare e utilizzare in modo efficace le **peculiarità** sociali, organizzative, economiche, naturali, infrastrutturali **del territorio** per rispondere alle sollecitazioni generate dal **cambiamento globale**

4. Valorizzazione delle risorse naturali

Nelle aree interne è presente un **patrimonio immenso di risorse naturali**, un **bene comune in grado di generare servizi eco-sistemici essenziali** per aree più ampie di quelle specifiche nelle quali sono collocate

La Strategia sottolinea che *non sempre la loro valorizzazione è stata condotta all'insegna della sostenibilità, **condizione fondamentale per combinare orientamento al mercato, creazione di occupazione e tutela del patrimonio originario.***

Per questo, oltre a promuovere interventi volti a **frenare l'abbandono delle aree interne** e a definire politiche efficaci per **la sostenibilità ambientale delle attività antropiche**, penso che non si possa continuare a rimandare la definizione di

politiche per il pagamento dei servizi eco-sistemici

In sintesi

Le aree interne, con la ricchezza e la varietà di risorse naturali, paesaggistiche e culturali, rappresentano **un potenziale bene comune per lo sviluppo di tutta la società...**

... lo sviluppo di alcune realtà interne lo testimonia

Al di là delle indicazioni sinora ricordate, in generale, per valorizzare queste potenzialità è indispensabile che le **politiche, nazionali e locali, vengano impostate per definire nuovi legami tra le aree interne e gli ambienti urbani**, affinché sia possibile dare risposte valide:

- **alla crescente domanda di beni e servizi specifici** innescata dall'exasperato processo omologante della globalizzazione, **domanda che le aree interne sono in grado di esaudire**
- alla improcrastinabile necessità di un **modello di sviluppo in cui le attività stimulate dal mercato siano sempre più sostenibili, in tutti i territori**

Una riflessione conclusiva

La pre-condizione della Strategia sottolinea **che senza i servizi essenziali nelle aree interne non si può vivere**

Mi permetto di aggiungere, non con parole mie:

E' arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti...

... è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti caratterizzati dalla sobrietà ...

... affinché sorgano nuovi modelli di progresso abbiamo bisogno di cambiare il modello di sviluppo globale, la qual cosa implica riflettere responsabilmente sul senso dell'economia e sulla sua finalità, per correggere le sue disfunzioni e distorsioni...

*... non basta conciliare, **in una via di mezzo**, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema **le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro.***

Papa Francesco: Laudato Si' - Sulla cura della Casa Comune

Grazie

